

GIUSTIZIA E TV

Non si chiude la polemica dopo AnnoZero
Anche nell'Unione critiche a Prodi
Nel centrodestra: prima Santoro lo esaltavano

Il ds Vincenzo Vita giudica ingeneroso e sbagliato
fare di Mastella un capro espiatorio, ma anche
assurdo e inconcepibile attaccare la trasmissione

LA POLEMICA

Bertinotti: «Né gogna, né censura in tv»

Il presidente della Camera: si sta facendo torbido il rapporto tra politica e magistratura

di Giuseppe Vittori / Roma

NON SI PLACA la polemica scoppiata intorno alla puntata di AnnoZero sul caso del giudice Luigi De Magistris. Il presidente della Camera Fausto Bertinotti prende carta e penna e lancia un allarme carico di apprensione: «Si sta facendo torbido in modo preoccupante il rapporto tra la politica e la magistratura e tra la politica e il sistema radio-televisivo. È una condizione che nella crisi della politica il Paese e le Istituzioni non si possono permettere». «Nessuno - avverte Bertinotti - deve essere messo alla gogna. Ma il diritto alla critica in generale e il diritto di criticare la politica nelle sue manifestazioni in particolare è una prerogativa senza la quale un sistema informativo perde la sua validità». Nessuna gogna, secondo Bertinotti, ma neanche nessuna censura, l'ultima cosa di cui si sente il bisogno.

Parole che pesano in un dibattito che si va allargando e che in qualche modo supera la stessa puntata di AnnoZero e va oltre la vicenda che oppone il giudice Luigi De Magistris al ministro della Giustizia Clemente Mastella. Sullo sfondo ci sono infatti le spinte antipolitiche guidate da Beppe Grillo e il nodo dei rapporti tra politica e magistratura con la televisione pubblica terreno di scontro fra le parti in causa. Sul fronte più squisitamente politico, la maggioranza non parla con una voce sola e riecheggia la parola editto riferita questa volta non più a Berlusconi ma a Prodi che ieri aveva bocciato la trasmissione di Santoro: Antonio Di Pietro parla di errore grave del premier; Rosi Bindi dice di non gradire certi processi; Giorgio Merlo della Margherita sferza il Cda della Rai e lo ammonisce a non applaudire Santoro; il diessino

«Il diritto alla critica è una prerogativa senza la quale l'informazione perde la sua validità»

Vincenzo Vita giudica ingeneroso e sbagliato fare di Mastella un capro espiatorio, ma anche assurdo e inconcepibile attaccare AnnoZero. L'Udeur con Mauro Fabris plaude a Bertinotti e gli chiede un intervento sulla tv pubblica. Dal versante della Casa delle Libertà, le bordate a Santoro non mancano ma questa volta l'atteggiamento è un po' cambiato: insomma, è il ragionamento, chi è causa del suo mal pianga se stesso, come dice esplicitamente Antonio Tajani. Gianfranco Fini, leader di An parla di «intollerabile» ipocrisia a sinistra: «Santoro non mi piaceva prima e non mi piace adesso. Quando metteva alla gogna Previti e Berlusconi era la garanzia della libertà di informazione contro i soprusi. Coloro che lo difendevano ora lo contrastano». Silvio Berlusconi non commenta direttamente AnnoZero ma dice «meglio tardi che mai» sulle critiche del centrosinistra verso gli atteggiamenti di alcuni magistrati.



Il presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti con Michele Santoro. Foto di Andrea Merola/Ansa

«NUOVO CONIO»
A Roma la prima convention Libdem

ROMA Si terrà a Roma oggi, la prima convention dei «Liberal Democratici». La manifestazione prenderà il via alle 10,30, nel salone delle conferenze dell'Hotel Plaza, con la presentazione del manifesto del movimento, al quale fanno parte oltre al presidente Lamberto Dini, il Sen. Natale D'Amico, il Sottosegretario Daniela Melchiorre, l'On. Italo Tanoni e il Sen. Giuseppe Scalera. La Convention sarà articolata in due sessioni. La prima politica, alla presenza dei firmatari del manifesto: con la presentazione del programma dei Liberal democratici, la seconda tecnica con una tavola rotonda sulla legge finanziaria durante la quale interverranno il segretario generale di Confindustria, Maurizio Beretta, il presidente della Commissione Attività Produttive della Camera, l'onorevole Daniele Capozzone, il senatore Mario Baldassarri, l'onorevole Nicola Rossi e l'editorialista ed ex senatore Ds Franco De Benedetti.

MASTELLA
«Si vuole scaricare tutto su me e Prodi»

ROMA In Italia c'è una certa debolezza della politica che riguarda non solo la coalizione ma tutti i partiti, «si tenta di coltivare questo odio rispetto alla politica e si vuole scaricare tutto su di me e Prodi». Lo ha detto il ministro della Giustizia a New York. Parlando di se stesso, Mastella ha detto di avere «ricevuto grandi manifestazioni di solidarietà dalla comunità italiana» e si è definito un «ex giovane meridionale su cui si può scaricare la responsabilità di quello che succede», aggiungendo però di avere «la coscienza a posto perché sono stato passato ai raggi x sia nella prima sia nella seconda repubblica, voglio evitare che si ritorni a un antagonismo tra magistratura e politica». Vista dall'estero, «la situazione italiana appare molto più ovattata, le cose sono molto distanti», ha poi aggiunto. «Sono un democristiano, vengo da una cultura del paese che non ama le esagerazioni e di gente che vuole i cambiamenti affidandosi alla buona politica, perché i cambiamenti non si decidono sulle emozioni della piazza».

L'INTERVISTA CARLO ROGNONI Il consigliere Rai a Travaglio: la libertà di parola non può essere unidirezionale. Il pluralismo non è una somma di faziosità

«Santoro dentro le regole, ma basta piazze»

di Eduardo Di Blasi / Roma

Il Consigliere Rai Carlo Rognoni, già direttore del Secolo XIX, nel commentare le parole di Bertinotti, parte da lontano: «I giornalisti in Italia, storicamente, purtroppo, sono sempre stati comprati e venduti, pochissimi sono stati liberi. Quindi il giornalismo anglosassone, quello cosiddetto indipendente, da noi non s'è mai visto, o quasi». E, per Rognoni, un problema di sistema: «Il giornalismo non viaggia da solo, viaggia nel sistema. Il sistema è fatto di politica e di economia». E il rapporto, anche con la discesa in campo di Berlusconi che ha diviso giornalisti in amici e nemici, si è complicato. **Veniamo ad AnnoZero...** «AnnoZero ci ha fatto vedere una realtà del meridione in cui ci sono magi-



strati corrotti, imprenditori, affaristi che cercano il rapporto con pezzi di istituzioni per fare affari con pezzi della politica: un verminaio. Un disastro. In quel contesto c'è un magistrato che incomincia a provare a dimostrare che i soldi europei che dovrebbero servire a costruire qualcosa di interesse pubblico, i depuratori, non sono stati spesi e sono finiti in sacche di interessi privati. Questo magistrato si trova isolato, ma ci sono delle piazze con dei giovani mobilitati in suo favore. Certo, si dice, quel magistrato può aver sbagliato. E quindi è giusto che il Csm se ne occupi. Mi pare che il senso della trasmissione sia stato questo. È chiaro che chiunque sia ministro della Giustizia in una situazione del genere si trova nell'occhio del ciclone. Però non è un capro espiatorio. A meno che non lo voglia diventare. Perché uno che fa politica si assume

la responsabilità di gestire questa situazione». **Secondo lei la Rai ha fatto servizio pubblico?** «Io credo che il dovere del servizio pubblico sia quello di far capire a chi ci guarda in che mondo viviamo. Allora lo spaccato dell'Italia che è uscito da lì, è uno spaccato che è bene che gli italiani conoscano». **Mercoledì si riunisce il Cda Rai. Capponi parlerà di AnnoZero...** «Immagino che il dottor Capponi che è un cittadino come me e lei, ha visto la trasmissione. E se giudica avendo visto, perché ci sono alcuni che giudicano senza avere visto, ha visto che Michele Santoro, in questo caso, ha fatto uno sforzo serio e considerevole per evitare di dare spazio alla faziosità. Certo ci sono certo due cose evidenti sulle quali si dovrà discutere». **Quali?** «La prima è la piazza. La piazza è una bestia. È incontrollabile. Ci sono quel-

li che applaudono, che fischiano, che alzano un manifesto dove ti insultano. La piazza è difficile. Allora la domanda è: è giusto che il servizio pubblico usi la piazza? E fino a che punto?». **Eppure c'era un periodo in cui Lerner e Santoro, attraverso le piazze, ci hanno fatto vedere un Paese che non conoscevo...** «Ma io non sono contro. Anche perché se un Paese ha paura della piazza vuol dire che siamo veramente messi male... Si possono avere delle regole, però. Si può dire: se voi volete stare qui ed essere ripresi nella piazza non dovete sollevare manifesti che insultino degli altri, perché quelli insultati non hanno diritto di replica in quelle condizioni. Dopo di che c'è il problema della giustizia. Nel momento che c'è un processo che si apre è giusto che un servizio pubblico prenda posizione a favore di uno o di un altro? La mia risposta è no, non credo, perché i

processi non si fanno in tv». **Dovrete indicare delle regole?** «Le regole le abbiamo: abbiamo la carta dei doveri del giornalista del servizio pubblico, abbiamo una direttiva sul pluralismo fatta dalla vigilanza diversi anni fa ma ancora validissima, c'è un codice etico interno. Le regole ci sono...». **E sono state rispettate?** «Secondo me sostanzialmente sì. Dove ci sarebbe da dire, forse, è su Travaglio che secondo me non ha rispettato le regole di un servizio pubblico. Tu non puoi far finta di essere Gelli e scrivere che finalmente la P2 ha realizzato, prima con Berlusconi, e poi con Prodi, il suo progetto per cambiare la democrazia. Perché è un falso, è propaganda. Io non dico che il servizio pubblico debba togliere la voce a Travaglio. Non ho paura della libertà di parola. Ma la libertà di parola non può essere unidirezionale. Il pluralismo non è una somma di faziosità».

Lista civica nazionale, gli epigoni di Grillo in piazza Farnese. Ma è un piccolo flop

ROMA Piove, e anche se gli organizzatori affermano esserci in piazza Farnese circa 3mila persone, il colpo d'occhio dice che sono meno. Convenuti a Roma, su invito di Oliviero Beha, Roberto Alagna, Pancho Pardi ed Elio Veltri, per dare il battesimo al progetto di una «Lista civica nazionale», che, riassumendo il malcontento per l'attuale classe politica, i rivoli di comitati e movimenti spontanei sorti in tante parti d'Italia (da alcuni meetup di Beppe Grillo, al comitato «No Coke» di Civitavecchia, al Movimento politico dei cittadini di Ferdinando Rossi, il senatore ex Pdc, ad Artico 21, all'Associazione Libe-

ra Cittadinanza, tra gli altri), vuole passare, come si legge su un manifesto attaccato sul palco dei relatori, «dalla protesta alla proposta». E che la protesta sia manifesta è chiara. I concetti dei cartelli sono chiarissimi, e non parlano sempre il linguaggio dell'antipolitica. Dicono, certo «La casta costa», ma dicono anche: «Se non scelgo non voto». Pancho Pardi parla di «oligarchia», propone che il lavoro di parlamentare non sia fatto a vita, che sia prodotto una legge sul conflitto di interessi, che chi ha concessioni pubbliche non possa assumere cariche di governo. Beha, riferito all'intervista del se-

natore Nicola Latorre che aveva parlato di «rischi di guerra civile», ribatte: «Stiamo vivendo una pace incivile, il disagio è profondo e le risposte di questa classe dirigente sono inconcludenti». Ecco il tema con il quale in questa piazza, sotto la pioggia, si fanno i conti. I manifestanti portano concetti che sono nel bagaglio della sinistra (come la battaglia condotta a suo tempo contro la «partitocrazia», certo manca il bersaglio del «pentapartito», sostituito da quello della politica tutta, identificata con la parola «casta»), sono senz'altro più vicini alla sinistra che alla destra. Ma verso dove si



Francesco Pancho Pardi ieri in piazza Farnese. Foto di Percossi/Ansa

vanno incanalando? Per Alagna, che è consigliere regionale nel Lazio, la lista civica nazionale sarà «un grande contenitore elettorale oltre che politico». Perché, afferma, «se queste aree che si oppongono democraticamente ai

partiti riescono a fare sintesi, saranno maggioranza nel Paese». Per Veltri i tre assi del programma saranno la riforma del sistema dei partiti, la rimozione dei conflitti di interesse e la riduzione dei costi della politica. **e.db.**

Marini: «La parola d'ordine? Calma per tutti»

ROMA «Dopo il 14 bisogna lavorare assieme, quindi calma per tutti mi pare la parola d'ordine. Non facciamo gli arieti, non lo faccio io che sono dell'ariete, lo fanno loro?». Così il presidente del Senato Franco Marini a margine dell'incontro, all'Aquila, organizzato dalle liste che sostengono la candidatura in Abruzzo, alle prossime primarie, di Luciano D'Alfonso alla segreteria regionale. «Quando c'è una competizione che porta al voto, qualche dialettica forte mi pare scontata - ha detto il Presidente del Senato -, e la competizione c'è e anche forte. Non dimentichi però nessuno, e sottolineo nessuno, che stiamo facendo una competizione per nominare il segretario di un partito che ci vedrà tutti quanti assieme». «C'è una competizione democratica - ha aggiunto Marini -, questa grande novità che chiama il cittadino simpatizzante, pure se non iscritto e che non vuole militare, affinché venga a votare e a decidere gli organi dirigenti di questo fatto immenso, nuovo, che supera le culture del '900 che mette assieme l'area socialista a quella di ispirazione cristiana e di ispirazione liberal-democratica. Una grande forza politica - ha concluso - che io spero aiuti a semplificare e a rendere più visibile e serio il rapporto politico italiano».